

## **Amanti e matrone per infrangere regole e tabù** Che cosa c'è "dietro" un'opera? Ce lo dice (una volta al mese) una delle curatrici più influenti di adesso. Oggi tocca al Kamasutra femminista di **Dorothy Iannone**, una leggenda vivente che ha reinventato il comune senso del pudore

di **Cecilia Alemani** \*

A 87 ANNI Dorothy Iannone è ancora una leonessa, come amava chiamarla il suo compagno e amante, Dieter Roth. Nata a Boston ma residente a Berlino dagli anni Settanta, è una leggenda vivente che ha attraversato oltre sei decenni di storia dell'arte. Cresciuta nella New York dell'espressionismo astratto, Iannone ha iniziato a violare regole e tabù dai primi anni Sessanta, quando fece causa al governo degli Stati Uniti che l'aveva arrestata alla dogana di ritorno dall'Europa, perché aveva portato con sé una copia dell'allora proibitissimo *Tropico del Cancro* di Henry Miller. Grazie alla sua azione legale, la censura su Miller sarebbe stata sollevata per sempre.

Nella New York degli anni Sessanta Iannone era in contatto con i neo-dadaisti e i primi sentori dell'arte pop, ma fu dopo l'incontro con Roth nel 1967, durante un viaggio in Islanda, che la sua creatività sarebbe esplosa, facendone una paladina di una nuova arte femminista e liberata. La relazione con Roth sarebbe diventata il sostrato di una complessa "mitologia individuale" - come si diceva allora - nella quale si mescolavano influenze orientali, saghe nordiche e riti neopagani. Certi quadri di Iannone ricordano grandi tarocchi, intarsiati come vetrate medioevali e intricati come illustrazioni floreali, tra neoliberty e Art Nouveau.

Nelle centinaia di disegni, libri, dipin-

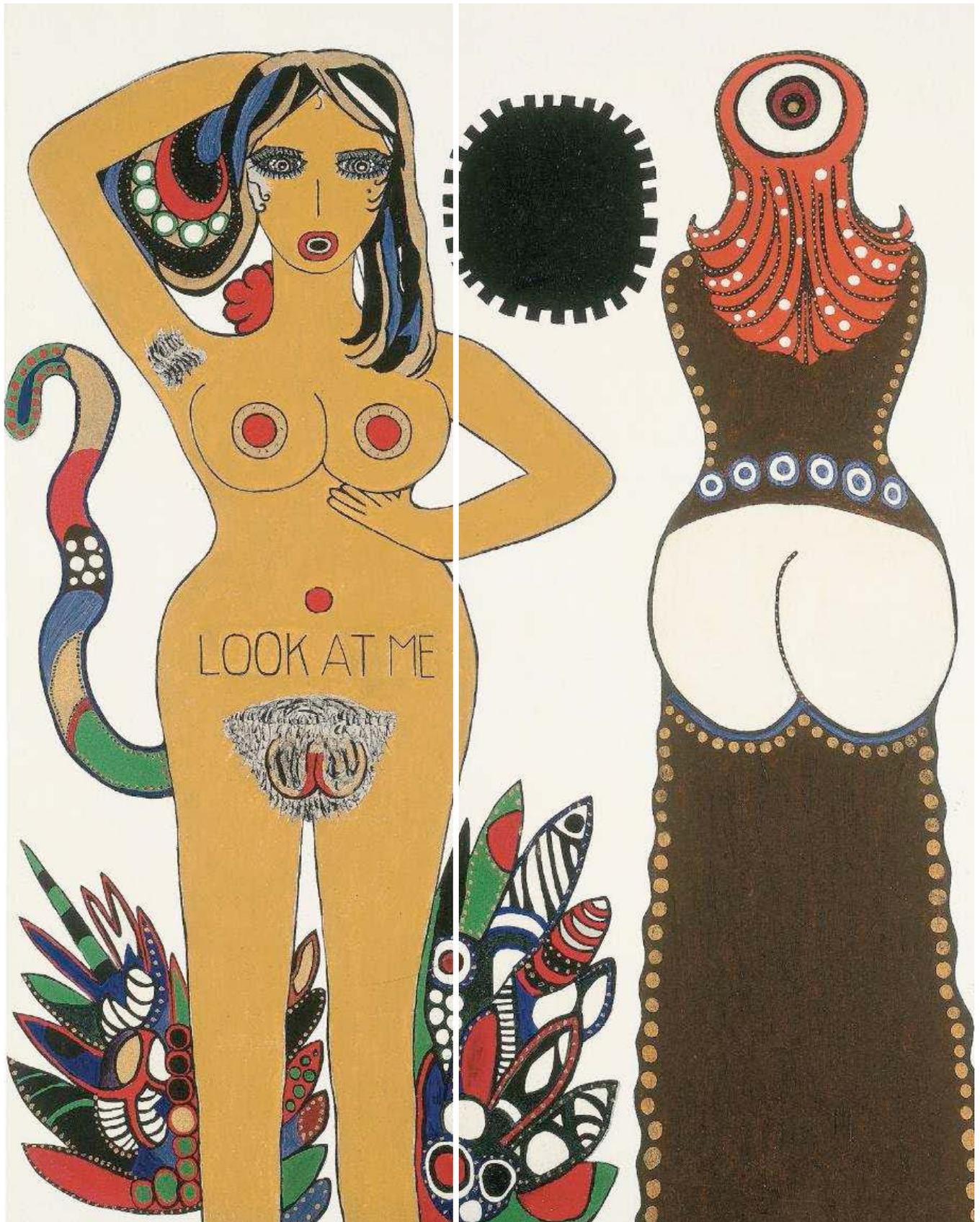
ti e installazioni che lei ha dedicato a Roth e a molti altri amanti, si delinea un'opera improntata a una sessualità totalizzante, un'estasi che mescola poesia beat, psichedelia anni Sessanta, sentori Fluxus e il senso di una comunione totale con l'universo, in cui le figure femminili e l'alter ego dell'artista si presentano come nuove divinità sensuali: amanti e matrone di un nuovo pantheon, che all'occasione serve anche da Kamasutra.

Molte delle opere di Iannone hanno il carattere intimo e provocatorio di certi diari delle eterne adolescenti inquiete. Nel 1967, per esempio, pubblica un libro in cui descrive tutte le persone con cui ha avuto una relazione sessuale, anticipando di oltre trent'anni le confessioni di artisti come Tracey Emin e di altre "giovani arrabbiate". Nel 1969 i suoi quadri espliciti sono l'ultimo grattacapo per il leggendario curatore Harald Szeemann, che decide di abbandonare per sempre la Kunsthalle di Berna. E così, un decennio dopo l'altro, Iannone - il cui nome Dorothy ne fa un'eroina degna di un *Mago di Oz* per adulti - ha continuato a reinventarsi e a reinventare i limiti del comune senso del pudore, aprendo porte a molte artiste di oggi e sbattendone molte altre in faccia all'ipocrisia e al maschilismo.

(Foto courtesy Air de Paris. Da sinistra: *I Begin To Feel Free*, '70; *Look At Me*, '70/'71. Ritratto di Liz Ligon) ■

\***Cecilia Alemani** dirige dal 2011 il programma di arte pubblica alla High Line, il celebre parco urbano sopraelevato costruito sopra una ferrovia abbandonata di New York. Nel 2017 ha curato il Padiglione Italia alla 57esima Biennale di Venezia con la mostra *Il Mondo Magico*. Della prestigiosa esposizione internazionale nel 2021 curerà tutta la 59esima edizione, e ne sarà la prima direttrice donna italiana. Nel 2018 è stata direttrice artistica della prima edizione di Art Basel Cities, a Buenos Aires.





11 APRILE 2020